San Giuseppe
uomo giusto, uomo di pace, uomo di sogni



Benedetto Giuseppe,
fate che teneramente ami sempre, con voi,
Gesù e Maria. (D 3591)

Solennità di San Giuseppe, 19 marzo 2026

Questa veglia di preghiera a San Giuseppe, nostro patrono, si divide in tre momenti che mettono in luce tre aspetti della sua vita che possono diventare ispirazione anche per la nostra vita. Attingiamo anche dalla vita di san Francesco e della nostra beata madre Elisabetta per essere illuminate e guidate.

La nostra preghiera, sempre incarnata nell'oggi che viviamo, porta davanti a Dio la nostra forte e insistente invocazione per la pace, sempre più minacciata, sempre più tesoro da chiedere, costruire, custodire.

Per la celebrazione si prepari una statua o una immagine di San Giuseppe con accanto tre lampade o candele o (bastoncini di) incenso che verranno accese/i una/o alla volta all'annuncio di ognuno dei tre momenti.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Ass. Amen.

Canto: ***Canzone di San Damiano*** (o altro canto conosciuto dalla comunità)

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.

Nella vita semplice
troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra sopra l'altra alto arriverai.

Preghiamo insieme:

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.

Primo momento: Giuseppe uomo giusto, uomo di pace

G. *La giustizia si accompagna con la pace. Di Giuseppe si dice che era "giusto", ma cosa significa essere giusti?*
San Giuseppe, mostraci la via della giustizia e della pace.

Dal vangelo di Matteo *(1,18-19)*

L1 Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

San Giuseppe, operatore di pace *(don Boguslaw Zeman, paolino)*

L2 San Giuseppe, come operatore di pace, ci insegna a lasciare la nostra zona di comfort per essere a disposizione degli altri. Ricordiamo la difficile situazione in cui ha scoperto che Maria aspettava un bambino che non era suo. Sia nella sua decisione di congedare Maria con discrezione, sia poi nella sua accettazione del Figlio e nell'assunzione delle sue responsabilità di padre, Giuseppe dimostra la sua capacità di rinunciare alle proprie ragioni, alla propria visione della vita e alle proprie ambizioni, per il bene degli altri e per il più grande progetto divino che è stato invitato a realizzare.

La vera pace non è la mia "santa pace" ma una realtà che trascende ciò che è "mio" perché include gli altri, creando per loro uno spazio sicuro di vita riempito dalla mia presenza benevola. (…)
La Chiesa ci insegna anche che: «La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita ad opera della giustizia» *(Gaudium et spes, 78)*.

Anche San Giuseppe, uomo giusto, attivo difensore della pace in tempi di pericolo e instancabile costruttore di pace nella vita quotidiana della Santa Famiglia di Nazareth, rientra pienamente in questa caratteristica della pace. Le relazioni con le persone care, la preghiera, il lavoro, l'essere disponibili ai bisogni degli altri, ecc. sono mezzi ordinari per creare, rafforzare e sviluppare la pace nelle nostre case, famiglie e comunità. La pace non è qualcosa che esiste nonostante noi o fuori di noi, ma deve essere alimentata e costruita con gli sforzi quotidiani di tutti.

Giuseppe, l'uomo che ha detto SÌ senza capire tutto *(p. R. Pasolini, ofmcapp)*

L3 La Scrittura dice che Giuseppe "era giusto", ma cosa vuol dire che era giusto e che quindi, invece di accusare pubblicamente Maria, decide di fare un'altra cosa? Essere giusti non è tanto fare sempre le cose giuste, anche perché non ci riusciamo mai. La realtà spesso ci mette davanti qualcosa che non abbiamo mai affrontato prima, e allora dobbiamo interrogarci: cosa posso fare?

Essere giusti, secondo lo stile di Giuseppe, significa sapersi "aggiustare" davanti alle cose. La giustizia non è semplicemente rimanere fedeli a noi stessi, ma guardare la realtà e chiedersi: in che modo posso cambiare per permettere a questa realtà di compiersi?

Vuol dire sapersi mettere in gioco, saper cambiare, è questo ciò che fa Giuseppe: lui cerca di vedere qualcosa di buono anche là dove a prima vista verrebbe da scappare. Tra l'altro Giuseppe intuisce che Maria può essere uccisa per lapidazione, questa era la sorte per le ragazze che rimanevano incinte fuori dal matrimonio, ma sarebbe morto anche il bambino insieme a lei, quindi ha davanti agli occhi due persone che rischiano la morte.
Giuseppe deve sforzarsi di pensare bene di Maria perché sa chi è, ma non ha gli strumenti per capire cosa è successo. (…)

Giuseppe intuisce di poter essere un grembo per la sua sposa, un grembo che la mette al sicuro, che la protegge. Giuseppe dà la precedenza a Maria, questo è un tratto della sua umanità: saper far passare i deboli, i piccoli, quelli che rischiano di più. Intuisce che tocca a loro adesso, Maria e il bambino, passare avanti. Nonostante la situazione in cui si trova sia incomprensibile, lui capisce che è ancora possibile amare.

Dal Messaggio di papa Leone XIV per la LIX giornata mondiale della pace

Una pace disarmata

L2 Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv* 4,27).

Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere

motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (*Gv* 18,11; cfr *Mt* 26,52).

La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr *Mt* 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Una pace disarmante

L3 La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr *Lc* 2,13-14).

Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr *At* 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Pausa di silenzio

Rit. cantato	***Dona la pace Signore, a chi confida in te.*** ***(Dona) dona la pace Signore, dona la pace.***
dal Salmo 41	*Beato l'uomo che ha cura del debole:* *nel giorno della sventura il Signore lo libera.* *Il Signore veglierà su di lui,* *lo farà vivere beato sulla terra,* *non lo abbandonerà in preda ai nemici.*
Rit. cantato	***Dona la pace Signore, a chi confida in te.*** ***(Dona) dona la pace Signore, dona la pace.***

Secondo momento: Giuseppe tra sogno e desiderio

G. *Giuseppe è un uomo che sogna e desidera. Il sogno è la voce di Dio, il desiderio è la voce del suo cuore e in lui c'è armonia tra sogno e desiderio. San Giuseppe, insegnaci a credere in noi stesse, per riconoscere dentro i nostri desideri più profondi la voce di Dio.*

Dal vangelo di Matteo *(1,20-25)*

L1 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Dall'Omelia nella festa di S. Giuseppe *(fratel MichaelDavide Semeraro, osb)*

L2 Nell'annunciazione a Giuseppe secondo Matteo, l'angelo aiuta quest'uomo a passare dalla paura di dover rinunciare al suo sogno d'amore con Maria, alla gioia di poter sognare ancora più in grande. A Giuseppe viene data l'opportunità di iscrivere il suo amore in modo ancora più radicale nel disegno globale dell'amore tra Dio e l'umanità, tanto da diventare una storia assolutamente unica e non solo rara.

In Giuseppe contempliamo il mistero della redenzione di ogni sogno della nostra umanità chiamato a trasfigurarsi in segno di un amore più grande che ci precede e ci accompagna. Per Giuseppe, l'accoglienza di Gesù come suo figlio e di Maria, non più solo come sua sposa amata e desiderata, ma come il segno di un compimento ben più grande della bellezza del proprio piccolo grande amore, è stata una vera trasfigurazione. Così il desiderio di ogni uomo di "farsi un nome", fino alla totale confusione di Babele, si trasforma nella semplice accettazione di "dare un

nome" attraverso la propria carne, il proprio sangue eppure ben più in là della propria carne e del proprio sangue. (…)

Leggendo i Vangeli certamente scopriamo sempre di più e sempre meglio il volto e i sentimenti del Signore Gesù, ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'umanità di Cristo fu forgiata alla scuola di questo padre che seppe portare, fino in fondo, il peso del proprio ruolo senza mai imporsi eppure accompagnando senza mai tirarsi indietro. La tradizione non ci tramanda neppure una parola di Giuseppe, forse perché molte delle sue parole - almeno le più importanti - sono quelle che amò ripetere il Signore confermandole sempre con quei gesti appresi nell'intimità virile e tenera della casa e della bottega di Nazaret.

Giuseppe, l'uomo che ha detto SÌ senza capire tutto *(p. R. Pasolini, ofmcapp)*

L3 Quando l'angelo gli appare in sogno, Giuseppe aveva già scelto di stare dalla parte di Maria. L'Angelo gli dice: guarda, puoi stare così tanto dalla parte di Maria che non c'è neanche bisogno che ti separi da lei, la puoi prendere con te. L'angelo non gli dice di fare un'altra cosa, gli dice: quella cosa che hai pensato di fare, falla! Radicalizza la scelta di Giuseppe.

Questo vuol dire che anche noi dobbiamo imparare a credere a quello che nasce dentro di noi come desiderio, come intuizione. Siamo stati abituati a pensare alla volontà di Dio come a qualcosa di estraneo alla nostra sensibilità, alla nostra volontà. Ma Dio è dentro ai nostri migliori desideri, le cose più nobili che ci vengono in mente spesso sono la voce di Dio, dobbiamo credere a quello che Dio semina dentro il nostro cuore.

Giuseppe, nella notte in cui pensa a come difendere Maria, cosa sogna? Sogna come proteggerla nel modo migliore. Giuseppe si fida dei suoi sentimenti più grandi, più nobili, e prova a dargli retta, per quello quando si addormenta il Signore lo conferma: sì, è proprio bella quella cosa che hai pensato. C'è armonia tra i desideri e i sogni di Giuseppe. E alla fine qual è la soluzione? L'Angelo gli dice: "Non temere di prendere con te Maria": prendere, assumere, accogliere. La soluzione è questa: aprire le mani e prendere quello che c'è. Prenderlo, non subirlo, prenderlo e farlo proprio.

Pausa di silenzio

Rit. cantato ***Confitemini Domino, quoniam bonum***
Confitemini Domino, confitemini.

dal Salmo 37 *Confida nel Signore e fa' il bene:*
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.

Rit. cantato ***Confitemini Domino, quoniam bonum***
Confitemini Domino, confitemini.

Terzo momento: con Giuseppe e Francesco, sereni di fronte alla morte

G. *Da sempre Giuseppe è considerato il "patrono della buona morte". San Francesco ha accolto la morte chiamandola "sorella". Li invochiamo insieme per guardare con serenità questo mistero della nostra vita.*

Dal "Cantico delle creature" di san Francesco

L1 Laudato sii, o mio Signore,
per sora nostra Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare:
guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poichè loro la morte non farà alcun male.
Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

Dalla catechesi su san Giuseppe di papa Francesco

L2 Oggi vorrei approfondire la speciale devozione che il popolo cristiano ha sempre avuto per San Giuseppe come *patrono della buona morte*.

Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria. (…)

Forse qualcuno pensa che questo linguaggio e questo tema siano solo un retaggio del passato, ma in realtà il nostro rapporto con la morte non riguarda mai il passato, è sempre presente. (…)

Si cerca in tutti i modi di allontanare il pensiero della nostra finitudine, illudendosi così di togliere alla morte il suo potere e scacciare il timore. Ma la fede cristiana non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla.

Solo dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarci sull'abisso della morte senza essere sopraffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita.

Non ha senso accumulare se un giorno moriremo. Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, la capacità di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri.

Oppure, che senso ha litigare con un fratello o con una sorella, con un amico, con un familiare, o con un fratello o una sorella nella fede se poi un giorno moriremo? A che serve arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti!

Epistola 337 (E751) a don Luigi Maran di Madre Elisabetta

L3 Mio Padre,
ho nella mia stanza un paradiso nel quadro che mi concedé; quel Padre, quel Verbo, quel Santo Spirito, quella Vergine, quel putativo Padre moribondo oh quanti libri mi sono! Io mi consacro a quel ternario; io mi metto sotto l'ombra di sì felici genitori, io mi dono, col padre mio Luigi ad oggetti sì cari: oh, vita di Giuseppe, oh, felice sua morte! T'imiti io alla fine nel rivivere, per come te morire nel mezzo di Gesù e Maria.
Padre mio grazie e mille grazie di sì prezioso dono. Di Lei figlia

Pausa di silenzio

Rit. cantato ***Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.***
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

dal Salmo 41 *Il re non si salva per un grande esercito*
né un prode scampa per il suo grande vigore.
Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Rit. cantato ***Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.***
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

Preghiamo insieme:
San Giuseppe, tu che sempre ti sei fidato di Dio,
e hai fatto le tue scelte guidato dalla sua provvidenza,
insegnaci a credere che il suo disegno d'amore
è il più grande compimento dei nostri sogni.
Tu che vieni dalle periferie,
aiutaci a convertire il nostro sguardo
e a preferire ciò che il mondo scarta e mette ai margini.
Conforta chi si sente solo
e sostieni chi si impegna in silenzio
per difendere la vita e la dignità umana.
Ottieni per l'intera umanità il dono della pace. Amen.

Canto finale (o altro a scelta)

Uomo di Nazareth

Uomo di Nazareth, sposo di Maria,
come una palma cresci lungo il fiume.
Nel tuo silenzio senti la voce
che solo ai piccoli parla.

Sai camminare nell'oscurità;
unica forza: sai che Dio e fedele.
Senza capire, parti e ritorni,
come straniero nel mondo.

Hai tra le braccia
chi sostiene il mondo,
vegli in silenzio adorando il Padre.
Guida la Chiesa perché sia madre
verso il Cristo che cresce.

Gloria al Signore che sostiene i giusti,
gloria al Verbo che si è fatto carne,
gloria all'Amore che ci perdona,
per tutti i secoli. Amen.